



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Assessore alla Cultura, Rapporti europei e Cooperazione

Via Romagnosi, 9 Centro Europa – 38122 Trento
tel. 0461/493590 – fax 0461/493591
e-mail: ass.cultura@provincia.tn.it



Egregio Signore
cons. Bombarda Roberto
Consiglio Provinciale
Via Mancì 27
38100 TRENTO

e p.c. Egregio Signore
Bruno Dorigatti
Presidente del Consiglio Provinciale
Via Mancì 27
38100 TRENTO

Egregio Signore
Lorenzo Dellai
Presidente della Provincia Autonoma di Trento
SEDE

Trento, 07 aprile 2011

Prot. n. A033/2011/215171/2.5

Oggetto: Risposta all'interrogazione 2398/XIV dd. 13 gennaio 2011 – Forte Teodosio/Tagliata del Ponale: altro esempio di incuria e degrado del patrimonio storico della prima guerra mondiale.

In riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto si fa presente quanto segue:

La tagliata della Ponale, *Ponale Strassenperre*, si articola lungo l'omonima strada eseguita da Giacomo Cis nel XIX secolo, opera ardita realizzata sulle pendici rocciose a strapiombo sul lago di Garda, che con le sue serpentine costituiva il collegamento con la valle di Ledro e le Giudicarie. Il complesso architettonico militare risulta in gran parte realizzato in roccia ed è inserito nel vasto sistema della Fortezza di Riva. La Ponale, risalente all'epoca dell'infrastrutturazione del territorio trentino a cura del Genio militare poi entrata a far parte delle vicende della Grande Guerra, è soggetta alle disposizioni del D.Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 *Ordinamento militare*, che ha abrogato e assorbito la precedente L. 7 marzo 2001, n. 78. Il complesso è distribuito su quattro livelli ed è collegato a postazioni di artiglieria, ricoveri, vedette, che si diramano dalle ultime tre gallerie del Ponale, scendendo verso Riva. Il luogo centrale del sistema, su cui è organizzata la tagliata, è costituito dalla seconda galleria stradale da Riva (oggi terza).

Attraverso successivi ampliamenti la tagliata ha assunto una conformazione ramificata ricavata da stretti passaggi, spesso occupati da ripide scale e sfocianti in aperture a picco sul lago, intervallati da ampi ambienti ricavati interamente in roccia. All'esterno della galleria si trovano due corpi di guardia: uno a sud con difesa a traditore dell'imbocco della galleria ed uno a nord con alcune feritoie per la difesa e con funzioni di segnalazione ottica con il Brione. Una vasta rete di gallerie e fortificazioni interessano tutto il versante roccioso a picco sul lago fino all'opera denominata "Defensionsmauer" collocata al di sopra delle "zette" del Ponale.

Il complesso fortificatorio della Prima Guerra Mondiale che costituiva la difesa del fronte Alto Gardesano, è composto da opere campali e fisse che, in un ambito territoriale di limitata estensione e di facile accesso, forniscono un'efficace rappresentazione dell'opera intrapresa dal Genio militare austroungarico tra Otto e Novecento, per la presenza di architetture militari di varia tipologia costruttiva. Questo elemento, in aggiunta alla vicinanza ed accessibilità dal polo turistico di Riva del Garda, alla eccezionalità paesaggistica dei luoghi, all'attività radicata e sperimentata dal Museo Civico sul tema della memoria dei luoghi della Grande Guerra, alla presenza di gruppi e associazioni locali particolarmente attenti e con una forte carica promozionale, fanno del complesso dei siti fortificati dell'Alto Garda un possibile importante elemento di ricaduta culturale ed economica, gestibile anche in collegamento all'attività di una struttura locale; Museo ed associazioni, già operante.

Anche per questo motivo, l'amministrazione provinciale si è fatta carico di redigere un progetto di messa in sicurezza dei percorsi all'interno della Tagliata del Ponale, caratterizzata dalla particolarità morfologica del sito e per la spettacolare componente paesaggistica. La Tagliata è opera in gran parte scavata nella roccia, gli accessi al forte, i corpi annessi ed il promontorio ove sorgeva il Forte Teodosio sono sottostanti a pareti rocciose interessate da fenomeni di instabilità.

Lo studio di fattibilità era stato inserito tra le iniziative del Progetto Grande Guerra, il programma di recupero e valorizzazione del Patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale promosso in data settembre 2003, dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici ai sensi dell'art. 8 della L.P. 17 Febbraio 2003, n. 1 e in ossequio alla Legge n. 78/2001 "Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale", ora abrogata e ricompresa nel D.Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 *Codice dell'ordinamento militare*.

Nell'impossibilità di estendere il recupero alla vasta rete di appostamenti ci si era posti l'obiettivo di concretizzare un possibile percorso di visita in sicurezza del corpo più significativo del forte corazzato, tra la terza galleria e il promontorio del così detto forte Teodosio. Un primo studio preliminare per un recupero alla visita della Tagliata del Ponale, su progetto affidato all'arch. Cesare Micheletti, è stato presentato pubblicamente il 9 luglio 2007 nelle sale del Museo di Riva del Garda. Nell'occasione il geologo Alessandro Sperandio, consulente incaricato della Soprintendenza per lo studio della situazione geologica, espone le problematiche geomorfologiche del sito e una prima bozza dei provvedimenti ritenuti necessari per la messa in sicurezza sia dei versanti esposti sia delle singole opere in galleria, trattandosi di luoghi ricompresi in area ad alto rischio idrogeologico, le così denominate "zone rosse".

I luoghi sono infatti caratterizzati da una elevatissima energia di rilievo, con pareti strapiombanti intervallate da rari terrazzi morfologici, dall'assenza di depositi di versante, e da una elevata fatturazione dell'ammasso roccioso con presenza di faglie e fratture. Non trascurabile anche la sismicità del luogo che ricade nell'area sismica gardesana-lessinia.

La realizzazione di un percorso di visita alle strutture, ancorché limitato ad un ambito circoscritto raggiungibile dal sentiero del Ponale, non può infatti prescindere da una valutazione delle necessarie opere di messa in sicurezza dell'ambito di visita e stazionamento delle persone; lo studio ha fatto emergere una serie di necessità di opere protettive e di necessità manutentive di

quelle esistenti che implicano costi notevoli che si aggiungono a quelli della messa in sicurezza della parte ipogea, di realizzazione del percorso, degli impianti illuminotecnici e dell'allestimento già ricompresi nel progetto preliminare che individuava un importo di circa 900.000 Euro.

Accanto alla relazione geologica e geotecnica, veniva svolto uno studio geomeccanico sul fenomeno caduta massi e una relazione geologica geomeccanica relativa ai fenomeni di crolli rocciosi e di rotolamento massi sul versante sovrastante la zona d'interesse (Area forte Teodosio e ingressi della Tagliata) nonché di valutazione dello stato delle opere passive già esistenti spesso sfondate dai massi o sovraccaricate dai detriti di accumulo.

Al fine di verificare la fattibilità, quantificare i costi per la realizzazione delle opere di protezione, o fornire elementi per circoscrivere il percorso di visita ai luoghi più sicuri si è proceduto ad affidare un progetto preliminare i cui elaborati sono stati consegnati alla Soprintendenza l'8 novembre 2010. Lo studio ha evidenziato ambiti più e meno esposti al rischio di caduta massi, ma ha anche evidenziato che la natura dei luoghi interessati e le caratteristiche del fenomeno (intensità, frequenza e dimensione dei distacchi), sono tali da rendere ineliminabile il rischio di caduta massi nonostante l'impiego di massicce ed opportune opere di difesa, che possono mitigarlo sensibilmente in alcune zone, ma renderle vane in caso di distacchi considerevoli. In linea di massima risulta necessario un investimento di circa 650.000 Euro in opere di passivazione e chiodatura per valutare la realizzazione di un percorso parziale di visita alle strutture, esposto all'aperto nell'area forte Teodosio e nell'ambito ipogeo della Tagliata, ma che privilegia la visita del circuito in galleria.

Tutto ciò premesso, corrispondendo ai punti dell'interrogazione si precisa:

1) La fortificazione ipogea della Tagliata del Ponale, eseguita in gran parte in roccia, costituisce un'opera in cui la componente antropica, progettuale e costruttiva, è fortemente connessa dalla natura, fisica, morfologica e geologica, del luogo. Pertanto la mancanza di utilizzo del luogo non è tale da rappresentare una significativa fonte di degrado, comunque tale da pregiudicarne i caratteri di interesse culturale. L'entità e natura dei fenomeni di degrado è più attinente ad aspetti geotecnici e morfologici, il cui controllo attiene non tanto la valorizzazione del sito quanto dalla programmazione di opere di messa in sicurezza dei luoghi, per quanto possibile considerati i limiti sussistenti. Tali limiti impongono una seria valutazione delle modalità di valorizzazione del sito.

Le problematiche del sito, derivanti da uno studio geologico affidato al dott. Alessandro Sperandio con fase di approfondimento in itinere per l'individuazione tra l'altro dell'impegno finanziario per le opere di difesa, ha imposto la rivalutazione degli intenti valorizzativi della Tagliata come contenuti nel progetto preliminare curato dall'arch. Cesare Micheletti, incaricato dall'amministrazione per il progetto architettonico e di allestimento, e presentato pubblicamente il 9 luglio 2007 nelle sale del Museo di Riva del Garda; l'ipotesi di intervento ai fini della valorizzazione potrebbe essere ricondotta alla realizzazione di una visita attrezzata limitata ai luoghi più protetti del sito. Un luogo più opportuno per una attività informativa a più ampio raggio con scopi didattici e una frequentazione più stabile, in sicurezza, sugli eventi della Grande Guerra sul fronte meridionale dell'Impero tra 1914 e 1918 potrebbe peraltro avvenire presso un altro manufatto del comparto fortificatorio austro-ungarica della fortezza di Riva.

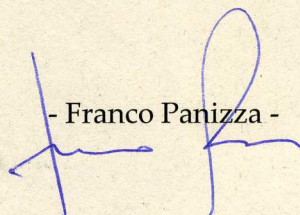
2) Dalla galleria, originariamente chiusa con due porte fortificate, si accede ai due percorsi laterali scavati in roccia, uno che scende verso est, l'altro che si addentra in piano nel fianco della montagna verso ovest. I passaggi sono segnati nel *Projectsplan* del 1910, che rappresenta una situazione tuttavia molto diversa dall'attuale; ad esempio l'accesso verso est non è bipartito, forse

per schematizzazione o forse perché il diaframma in cemento a due fornicati appartiene ad una fase successiva, considerato che la fortificazione subì rimaneggiamenti anche dopo lo scoppio della Guerra. Uno dei due fornicati risulta murato nella documentazione dell'inventario provinciale del 1994, mentre l'altro è munito di un portone in metallo a due battenti. Le gallerie dopo l'evento bellico furono utilizzate dall'ANAS quali depositi.

Tra il 2003 e il 2004, contemporaneamente agli interventi di rinaturalizzazione della ex S.S. 240 del Ponale svolti dall'allora Servizio Opere stradali, le gallerie furono pulite dai detriti depositati dall'ANAS nelle rettifiche stradali, messe in sicurezza con parapetti sulle uscite strapiombanti e cancelli che, pur se di natura provvisoria, l'hanno preservata da usi impropri e danneggiamenti; a tali opere va il merito di aver consentito, oltre alla riapertura del sentiero, una limitata percorribilità della fortificazione. A corollario di tale frequentazione, sono stati inoltre promossi alcuni eventi di visita straordinaria concessi al museo locale ed alle associazioni.

Le chiusure in ferro presenti in luogo, ritenute non idonee, per le condizioni conservative, a garantire la sicurezza dei luoghi, furono rimosse provvisoriamente nel corso dei lavori e sostituite da nuove grate metalliche. Da informazioni assunte presso il Servizio Infrastrutture stradali e ferroviarie che ha assunto parte delle competenze dell'allora Servizio Opere stradali tali serramenti metallici risultano irreperibili.

Cordiali saluti.


- Franco Panizza -

LB/